

Si vivo momenti strani. la gente si entusiasma per poco, poi su taluni casi scende l'oblio.

Pochi anni fa è deceduto il giovane (non tanto) handicappato Zerini, e la gioventù di quei giorni gli tributò una devozione inusitata, anche se giustificata dalla bontà e dalla notorietà che il giovane godeva presso la gioventù.

Costretto, per una malformazione, a vivere su di una carrozzella passava la sua giornata durante il periodo di bel tempo sulla contrada di Via Battisti, proprio in prossimità della Piazza. Tutti i giovani, specie le ragazzette dell'Oratorio si fermavano davanti alla sua carrozzella per chiaccherare e scambiare parole specie sui fatti del giorno interessanti la gioventù.

Il Zerini, di carattere gioviale e con una parlata lenta, ma forbita era divenuto a poco a poco il confidente di molte di loro, guadagnandosi la fiducia, divenendo nel frattempo una specie di consolatore dei cuoricini spasimanti. Combinava a volte incontri innocenti che spesso fiorivano in legami di fidanzamento ed oltre.

Con la sua menomazione il Zerini insomma non dimostrava nessuna riminiscenza, era contento di vivere e malgrado le sofferenze, viveva lieto e felice, soprattutto quando poteva offrire qualcosa agli altri.

Peccato che nessuno o pochi si ricordano di lui. Le teorie moderne che tendono ad avanzare sono propense oggi ad avallare la fine immatura, specialmente nel grembo materno di chi è nelle previsioni colpito da handicapp, ma non si chiedono se che nascerà, dimostrerà a suo tempo voglia di vivere, seppure in condizioni di menomazione che colpiscono certi sani a volte menomati nell'animo.

Zerini, era uno di quelli, che nato in un mondo tutto preso dalla gioia e dal fervore, se pure menomato partecipava attivo alla vita della comunità.

La sua vita, troppo breve (è morto ad anni ---) ha lasciato un ricordo un po' troppo momentaneo, per noi che viviamo una vita veloce fatta di valore che passano, ma il valore di Lui era degno di restare molto più a lungo, specie in quelli che da Lui, hanno ricevuto parole di conforto. Lui non era certo da compiangere, ma da te-

nere in vita eternamente almeno nel cuore di tutti noi.